

“RIVERBERO” RITROVAMENTO AL TEMPIO

vetro soffiato, cristallo, ferro
cm. 104x136x45

Una luce rossa al centro, un sole sahariano che dipinge di luce calda tutta la scena.

Alla base, in secondo piano, il candelabro ebraico parla dell'antico testamento, del tempio, dell'alleanza, della legge e dei suoi custodi, i dottori della legge.

In primo piano la croce, il nuovo testamento, la buona novella, Colui che parla con autorità, la grazia e il perdono.

Il cristallo si pone obliquo a collegare l'antico al nuovo, obliquo come la scelta di restare al tempio senza il permesso di Giuseppe e Maria, obliquo come se volesse in qualche modo ritrarsi e non dire tutto.

È calda la luce gialla che riverbera nel vetro, come illumina nel tempio la semplicità di un fanciullo divenuto uomo, che si interessa delle cose di Dio senza temere le parole contorte degli adulti che sanno di oscurità. La sapienza fiacca, che non scalda e non ricrea, è scacciata dal tempio e s'apre alla meraviglia.

La sapienza di un fanciullo/adulto (diremmo ora adolescente, un'età inesistente all'epoca), non può che essere appassionata; fare la volontà del Padre non diventa parola vuota, fiacca e sterile, ma si scalda della passione di chi conosce e ama solo questioni vitali.

Perché veniamo al mondo? Perché viviamo? Perché soffriamo? Perché ci innamoriamo? Perché tradiamo? Perché moriamo? Perché...?

Questioni assolute sostenute dall'esile stelo della giovinezza che, in equilibrio precario, sembra raccontare il rapporto profondo che esiste tra la fragilità dell'uomo Dio e la potenza del Dio Uomo.

E mentre stiamo ancora immaginando questo dialogo sorprendente, sentiamo improvvisamente quello duro con la madre: "...«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» ...” (Lc 2, 49)

Quelle stesse parole che illuminano i dottori, come un solleone estivo colpiscono, con la violenza del riverbero, la preoccupazione della madre; eppure anche questa luce diretta e bruciante trova posto nel cuore di Maria, che serbava il riverbero di tutte queste cose nel suo cuore (cfr Lc 2, 51).

